



OSPITI Da sinistra l'ex premier Paolo Gentiloni e Vincenzo Boccia, presidente nazionale di Confindustria

TREIA BOCCIA DI CONFINDUSTRIA A **SYMBOLA**

«Giovani e lavoro: ripartiamo da qui»

«LA MISSION del nostro paese deve essere giovani e lavoro. Questo nel patto di governo non c'è». Così Vincenzo Boccia, presidente nazionale di Confindustria, ieri a Treia per la chiusura del seminario estivo della Fondazione Symbola. Il tema era «Sfidare paure, solitudini e disuguaglianze per costruire il futuro». Ne è emerso che un'economia sostenibile, responsabile nei confronti della società e del futuro offre all'Italia uno scenario favorevole, grazie anche all'antica vocazione a produrre valore e bellezza. Le imprese che scommettono sulla qualità, che incrociano saperi tradizionali con innovazione e creatività, che sono protagoniste della green economy, hanno dato i migliori risultati. Ma non sarà possibile, secondo i presenti, se l'Italia si chiuderà in se stessa e preferirà cavalcare la rabbia piuttosto che trasformarla in passione. A portare i saluti, il vicepresidente della Camera di commercio di Macerata Francesco Fucili e il presidente di Confindustria Macerata Gianluca Pesarni. Il dibattito è avvenuto fra il

sociologo Aldo Bonomi, Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont, Vincenzo Boccia, presidente nazionale di Confindustria, Maria Letizia Gardoni, presidente nazionale Coldiretti Giovani e Francesco Starace, amministratore delegato di Enel. A concludere Ermete Realacci, presidente di Symbola. L'invito è stato di non cavalcare la rabbia, a recuperare «l'orgoglio di appartenere alla patria» come luogo di cultura, apertura, capacità di dialogo. Non troppo velata la critica all'attuale governo: «Siamo a un bivio - ha affermato Boccia -, o tentare di trasformare la rabbia in passione oppure cavalcarla. Vogliamo una società aperta e inclusiva. Le priorità oggi sono avere un grande piano per l'inclusione dei giovani, il patto per la fabbrica, flat tax. Poi ci sono le infrastrutture, anch'esse nel progetto di inclusione. Bisogna poi incrementare l'export. Dobbiamo tornare al primato della politica, immaginando un paese attrattivo, accogliente, usando parole come speranza, sogno, utopia».

Gaia Gennaretti

